

# Gadda riletto da Fabrizio Gifuni

Al Civico di Sassari testi dal "Pasticciaccio" alla "Cognizione del dolore"

di Pasquale Porcu

0

Tweet 0

Consiglia 0

Email

SASSARI. Gadda che meraviglia. Ha ragione Fabrizio Gifuni: non c'è stato un altro autore come l'ingegner Carlo Emilio Gadda che abbia rivoluzionato la lingua italiana del Novecento come lui. E Gifuni, nella lezione-spettacolo che ha tenuto l'altra sera al teatro Civico sul Gran Lombardo, lo ha spiegato bene. Lo spettacolo è inserito nella rassegna "Un concetto, un'idea" del circolo Laborintus, che si è conclusa ieri sera.

Lezione-spettacolo, si diceva. Perché Gifuni spiega, legge, recita, comunica col il pubblico che sta in sala e in galleria. Le luci sono accese e il palco è spoglio. Il teatro, dice Gifuni, lo fanno i corpi vivi presenti in sala. Sono loro che interagendo con l'attore creano quel meraviglioso campo magnetico che fanno della serata una situazione unica, differente da tutte le altre. Perché Gadda? L'attore racconta del suo approccio personale al grande scrittore lombardo. L'accademia di arte drammatica, il suggerimento di un docente al giovane attore, la scoperta di uno scrittore che, dice, «mi ha cambiato se non la vita, certo il modo in cui da allora in poi guardo le cose e gli uomini».

Il primo impatto dell'attore con Gadda è con "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" (un audiolibro in uscita tra qualche giorno, con voce di Gifuni è stato presentato all'ingresso del teatro, l'altra sera).

Ed è da alcune pagine di quel "giallo" straordinario che inizia lo spettacolo-lezione dell'altra sera. Certo è una scrittura densa, a tratti difficile («quando ho cominciato a leggerlo avevo accanto il vocabolario, ogni sette righe dovevo fermarmi per cercare il significato di un vocabolo che non avevo mai sentito prima»). Ma c'è un modo per leggere e capire Gadda: bisogna farlo ad alta voce, solo così, all'improvviso, tutto diventa facile e comprensibile. Gifuni legge alcune pagine del "Pasticciaccio" e lo fa cambiando voce e accento per ogni personaggio citato nel romanzo: pigro e con uno strano mix di lingua napoletana- ciociara-abruzzese il commissario Ciccio Ingravallo, piemontese il maresciallo dei carabinieri, popolana e romanesca la padrona della pensione. Un caldescopio di voci, un universo di personaggi che popolano un mondo bizzarro e dolente, provato dalle difficoltà del vivere quotidiano. E' qui, non nel Texas o su Marte, che è ambientato il romanzo: mille dialetti che interferiscono tra loro, una babele linguistica che chiamiamo lingua italiana. La scrittura di Gadda è una sorta di laser che sborza i personaggi, evidenzia di ciascuno i tic e gli umori e fa capire al lettore chi sono o chi sono stati, in fondo, gli italiani.

Il pubblico del Civico segue il rapido zampettare di Gifuni dal leggio al tavolino dove l'attore racconta, come in un salotto, la complessa personalità dello scrittore. Gadda uomo dell'Ottocento, Gadda adolescente chiuso e malinconico, un padre assente, una madre che gli preferiva platealmente il fratello Enrico, Gadda irresistibilmente comico. Gadda che esce stremato dai campi della prigionia e che per tutta la vita è segnato da Caporetto. Gadda conservatore che ama profondamente l'Italia (e in questo accostabile a Pier Paolo Pasolini).

Un uomo che per vincere un dolore che gli toglie il respiro si finge pazzo come Amleto. Ma da una tale sofferenza si può uscire. E' l'arte che trasforma la sofferenza in bellezza. Nella bellezza de "La cognizione del dolore", un'opera che fa della lingua italiana uno spettacolo pirotecnico, una continua esplosione di suoni e sensazioni. «Sì, certo, è una lingua difficile – avverte Gifuni, ma non scoraggiatevi: dopo la pagina 70 le cose vanno meglio». Il pubblico segue attento, ipnotizzato ma anche divertito. E sono risate sonore quando Gifuni legge "Teatro" dalla "Madonna dei filosofi". Nel finale due estratti dal testo teatrale "L'ingegner Gadda va alla guerra o della tragica isteria di Amleto Pirobutirro", con la straordinaria attualità del brano da "Eros e Priapo", nel quale Gadda descrive Mussolini, ma è come se stesse parlando del penultimo presidente del consiglio. Ed è qui che Gifuni offre un saggio delle sue straordinarie qualità di attore. Molti applausi, meritatissimi.

14 ottobre 2012

0

Tweet 0

Consiglia 0

Email

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



**Richiedi Carta Explora**  
Nessuna quota il primo anno e TAN promozionale. Scoprilal  
[americanexpress.it](http://americanexpress.it)



**Adotta a distanza**  
Con ActionAid puoi salvare la vita a un bambino  
[Adottalo a distanza](#)



**Scegli IWBANK zero spese**  
4,2% sui depositi vincolati per tutto il 2013 e carte gratis  
[Apri subito il conto IW](#)

**Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità**

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

---

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.